

**SCHEDA GUATEMALA - COE**

Volontari richiesti : N 2

**SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: SAN JUAN LA LAGUNA**

**INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

**DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

**GUATEMALA**

Gli Accordi di Pace del 1996 hanno posto fine ad una guerra civile che ha devastato il Paese per 36 anni. Ad oggi il Guatemala sta gradualmente raggiungendo una maggiore stabilità democratica, per quanto restano ancora difficili le condizioni economiche e sociali che lo caratterizzano. Le elezioni svoltesi nel 2003 hanno visto vincitrice la coalizione GANA (Gran Alianza Nacional) capeggiata da Oscar Berger, che è stato eletto con il 54% delle preferenze attraverso un processo elettorale considerato regolare dagli osservatori internazionali. A gennaio del 2004 è stato firmato un patto di governabilità con le altre forze politiche (UNE e PAN) al fine di assicurare una maggioranza per l'attuazione dell'agenda politica. A settembre del 2011 si sono tenute le elezioni presidenziali, vinte dal candidato del Partito Patriottico Otto Perez Molina, entrato in carica nel Gennaio del 2012. Nonostante questa apparente maggiore stabilità politica, le riforme di cui avrebbe bisogno il Paese stentano ancora a decollare. L'economia guatemalteca si basa quasi esclusivamente sul settore agricolo che contribuisce per un 11,5% al PIL nazionale. Oltre 1/3 della popolazione attiva è impiegata in tale settore (il 38%), per la maggior parte a servizio delle grandi proprietà terriere che si stima siano intorno al 70% della superficie agraria totale. Purtroppo proprio in questo ambito si registra una fortissima disparità, essendo i 2/3 dei terreni coltivabili concentrati in mano a pochi grandi proprietari terrieri (circa il 3% della popolazione) ed a multinazionali. Il settore secondario è ancora poco sviluppato e la maggior parte dei prodotti industriali e ad alta tecnologia vengono importati da Paesi terzi. Le importazioni nel Paese superano di gran lunga le esportazioni provocando un perenne passivo del saldo commerciale. Secondo i dati dell'UNDP 2014, l'indice di sviluppo umano nel Paese è di 0,628, dato che colloca il Guatemala al 125° posto nella classifica su scala mondiale. Il livello di povertà è ancora molto alto: il 53,7% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. L'area più a rischio è quella nord-occidentale dove si concentra anche una presenza maggiore di popolazioni indigene, che costituiscono circa il 40% dei guatemaltechi. Qui la cifra si alza al di sopra del 70%. Ad oggi è ancora evidente la differente condizione di vita di questa parte della popolazione che soffre di discriminazioni razziali, economiche e

culturali. Le comunità maya presentano per esempio i peggiori indici di sviluppo umano del territorio. Gli indicatori sociali relativi alla spesa pubblica per i servizi socio-sanitari (2,4% del PIL) e per l'educazione (2,9% del PIL) sono tra i peggiori dell'America Centrale: ciò fa sì che il 49,8% della popolazione soffra di denutrizione cronica (dato che raggiunge l'allarmante picco dell'80% nelle aree rurali prevalentemente abitate dalle comunità indigene) e che la media degli anni di frequenza scolastica siano solo 4 a persona. Dalla firma degli Accordi di Pace, la situazione dei diritti umani è sicuramente migliorata: la democrazia elettorale si sta consolidando (anche se l'astensionismo si attesta ancora intorno al 40%) e si riscontra un discreto tasso di crescita economica. Tuttavia sono molti gli elementi che fanno pensare che la conflittualità socio-politica non sia stata ancora del tutto superata, con rischi molto elevati di non democraticità e non rappresentatività delle istituzioni, forte esclusione delle comunità indigene dalla partecipazione economica, sociale e decisionale, e sfruttamento economico della popolazione. Anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 124° posto su scala mondiale, in una classifica di 197 Paesi. Particolarmente complessa è soprattutto la situazione delle donne: circa il 45% è vittima di violenze e il Paese è primo nella classifica stilata dalla Commissione Interamericana di Diritti Umani per numero di assassinii di donne, nonostante l'emanazione nel 2008 di una legge contro il femminicidio. In 36 anni di guerra civile dove le donne hanno subito violenze atroci, sono state piantate le radici del femminicidio, pratica ampiamente diffusa nel paese dell'America centrale. L'odio per le donne, seminato nel corso degli anni, oggi viene raccolto anche in assenza di strategie militari. I numeri delle vittime sono altissimi: 695 donne uccise nel 2010, 631 nel 2011, 560 nel 2012 con una percentuale di condanne inferiore al 4%. Secondo Amnesty International, l'impunità in Guatemala ha un peso significativo sia sul numero di vittime, sia sul fallimento da parte delle autorità ad investigare i crimini, conservare le prove e perseguire i sospetti. Un altro problema che affligge il Paese è l'alto tasso di matrimoni precoci. Il Consiglio della Popolazione afferma che oltre la metà di tutte le bambine delle zone rurali del Guatemala si sposano prima del compimento di 18 anni. Molte di loro iniziano ad essere madri, quando sono esse stesse ancora bambine. La composizione pluriethnica del Guatemala è riconosciuta dalla Costituzione, che garantisce alle diverse popolazioni la salvaguardia delle particolarità culturali e linguistiche. La Costituzione sancisce inoltre che lo Stato deve consentire a tutti i cittadini di ricevere un'istruzione gratuita e che nessuno deve essere discriminato. Ciò significa anche che la popolazione indigena ha diritto a un insegnamento bilingue. Benché il Guatemala abbia compiuto notevoli progressi in campo educativo, il problema delle disparità sociali rimane acuto: specialmente nelle aree rurali, gli insegnanti tendono a non essere sufficientemente formati, e mancano materiale didattico e metodi adeguati per un insegnamento rispettoso delle differenze culturali e linguistiche del paese (fonte: Unicef). Il Guatemala ha avanzato per contrastare l'analfabetismo, in quanto nel 1986 il tasso era del 52%, che è stato ridotto nel 1994 al 38,7%. Oggi la cifra è stata ridotta al 21,7%. Il Guatemala sta soffrendo di una crisi di malnutrizione cronica, e questa è forte specialmente nelle comunità indigene maya, dove **ogni 10 bambini, 7 soffrono di ritardo della crescita**. Secondo il World Food Programme (Programma Alimentare Mondiale), il Guatemala è **tra i quattro paesi del mondo con il tasso di malnutrizione cronica più alto**. Il 30,5% della popolazione è malnutrita e il 13% dei bambini è sottopeso. Molti bambini, in **Guatemala**, mangiano a sufficienza. Ma il cibo che consumano non contiene abbastanza sostanze nutritive. Sembra inverosimile se pensiamo che **in questo Paese si produce una enorme quantità di frutta e verdura**. Ma la maggior parte di questa viene destinata all'esportazione, e non arriva nei mercati locali, soprattutto non arriva sui tavoli delle famiglie povere, le quali consumano principalmente mais, e fagioli. **Alimenti come questi bloccano la fame, ma non l'insorgere della malnutrizione**. Queste comunità continuano a non avere **mezzi per poter prevenire il ritardo della crescita**: ad esempio l'accesso **all'acqua potabile**. L'acqua contaminata può causare infezioni gastrointestinali che impediscono che il corpo assorba i nutrienti (fonte: FAO).

## **DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:**

### **COE**

COE- Centro Orientamento Educativo è un'associazione di laici volontari cristiani impegnati in Italia e in altri Paesi del mondo nella formazione di uomini validi per una società più libera e solidale, rinnovata nella cultura. La collaborazione tra l'associazione Centro Maya Servicio Integral e il **COE**, in Guatemala, è attiva da circa 12 anni, grazie a due volontari della ONG che dal 2003 hanno svolto un servizio volontario di alcuni

mesi ogni anno presso l'associazione guatemalteca collaborando nelle sue attività di assistenza sanitaria, educativa, sociale per bambini, ragazzi, giovani con disabilità. Questa esperienza di collaborazione ha permesso a Centro Maya Servicio Integral e al COE di conoscersi nelle reciproche esperienze pregresse, nelle competenze specifiche e nelle capacità tecniche e gestionali. Così, di fronte al problema sempre più pressante, lamentato dagli stessi giovani adulti utenti di Centro Maya, della difficoltà di inclusione lavorativa e sociale, il centro ha richiesto la cooperazione del COE, il quale ha risposto positivamente attraverso l'attivazione a settembre 2011 del **progetto Alma de Colores**, un laboratorio artigianale di terapia occupazionale che ogni anno coinvolge 20 giovani adulti con disabilità. Nonostante l'indubbia presenza di lati positivi nell'avvio di questa prima azione, il solo laboratorio artigianale di terapia occupazionale era lungi dal rispondere in maniera esaustiva al bisogno di inclusione lavorativa e sociale di diversi giovani adulti con disabilità. Per questo il COE si è mosso per fare di più nell'inclusione lavorativa e sociale delle persone con disabilità e, nel contesto della politica nazionale (giugno 2006) sulla disabilità elaborata dal CONADI (Consejo Nacional para la Atención de las Personas con Discapacidad), politica che ha la sua base giuridica in diverse normative nazionali (per es. Ley de Atención a las Personas con Discapacidad, Decreto 135-96) e delle convenzioni internazionali (Convenzione 159 e la Raccomandazione 168 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sul Reinserimento Professionale e l'Impiego di Persone con Disabilità) si è proposta il nuovo obiettivo di creare opportunità di integrazione e partecipazione nella società guatemalteca per le persone con disabilità, promuovere la formazione e l'accesso all'impiego - sia nel settore pubblico che privato - alle attività generatrici di reddito e all'occupazione del tempo libero per persone con disabilità. È nato così, nel 2011, un programma di inserimento sociale e lavorativo per le persone con disabilità che non sono riuscite a inserirsi nel mondo del lavoro. Promuove la creazione e il funzionamento di due laboratori formativi di terapia occupazionale, un laboratorio di artigianato e un laboratorio di panetteria. Questo permette ai beneficiari di sviluppare abilità e conoscenze relativamente alla cura della propria persona, orientazione spazio-temporale, distinzione tra il tempo lavoro ed il tempo libero, e lotta alla denutrizione che resta una delle principali cause di disabilità in Guatemala. Questo intervento progettuale ha ricevuto a marzo 2013 il parere di conformità alla L 49/87 da parte del Maeci. Dal 2015 il COE è attivo anche nella realizzazione del progetto "**Caffè corretto - La via del Caffè tra Guatemala, El Salvador e Italia**", che promuove lo sviluppo peri-urbano nell'ambito dell'agricoltura sostenibile del caffè, supportando un'alleanza strategica sud-sud e sud-sud-nord per i coltivatori di caffè e le loro comunità, migliorando la produzione di caffè, diversificando le fonti di reddito e promuovendo attività di educazione alla sovranità alimentare.

### Partner

**Asociacion Centro Maya servicio integral, para la niñez, adolescencia y adultos con necesidades especiales y/o discapacidad – CENTRO MAYA SERVICIO INTEGRAL.** E' un'associazione attiva sul territorio dal 2001, che ha come obiettivi: offrire assistenza integrale a persone che presentano disabilità fisiche, intellettuali e sensoriali per arrivare alla loro riabilitazione e partecipazione piena ed effettiva nella società; migliorare le condizioni e la qualità della vita delle persone con disabilità mediante la prestazione di servizi di terapia e progetti sociali; prestare servizi di assistenza personalizzati secondo le capacità e necessità delle persone con disabilità: logopedia, terapia occupazionale, fisioterapia, integrazione sensoriale, psicologia educazione speciale, attività sportive; fornire alle persone con disabilità servizi di sostegno e aiuti tecnici, garantire l'esercizio dei loro diritti e doveri; prestare assistenza alle persone con disabilità implementando azioni volte a favorire il loro sviluppo fisico, psicologico, intellettuale, sensoriale, educativo, sociale e affettivo; promuovere una maggiore accettazione delle persone con disabilità da parte dei genitori e delle famiglie; garantire il rispetto dei diritti dei bambini, adolescenti e adulti con disabilità nel quadro dell'integrazione sociale e familiare. L'utenza delle attività di Centro Maya Servicio Integral è estremamente eterogenea sia per patologie che per età - dagli 0 agli 85 anni - con problematiche molto differenti tra loro. Nella realizzazione delle sue attività Centro Maya Servicio Integral collabora con diverse realtà: la fondazione spagnola "Senderos de maiz" che garantisce visite mediche generiche e l'accompagnamento a Città del Guatemala quando siano necessarie cure specialistiche; la "Fondazione Maya Support", che sostiene attraverso il lavoro volontario dei due fondatori le attività di Centro Maya; "GuateHelp", associazione svizzera che supporta le persone disabili del Guatemala con risorse finanziarie e materiali; "Centro Maya Project", organizzazione no-profit statunitense che grazie al lavoro dei suoi volontari supporta tutte le attività del Centro Maya; l'associazione norvegese "Dissimilis", impegnata in Norvegia e all'estero nello sviluppo delle capacità artistiche (musicali, teatrali, grafiche, ecc.) delle persone con

disabilità; Ati't Ala', la cui mission è promuovere l'equilibrio tra le risorse naturali del Lago Atitlan e dei suoi abitanti, attraverso la protezione dell'ambiente, la creazione di posti di lavoro e la conservazione delle conoscenze ancestrali. Centro Maya Servicio Integral attualmente si configura come punto di riferimento per le persone con disabilità della zona, con circa 150 persone seguite ad oggi, e altresì come realtà indigena che gode di ampia fiducia nelle comunità locali proprio in quanto realtà degli indigeni e gestita dagli indigeni.

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:**

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

**EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

**PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

**San Juan la Laguna**

Rischi politici e di ordine pubblico:

CRIMINALITÀ: il Guatemala registra un alto indice di violenza, aggravatosi negli ultimi mesi soprattutto nella capitale e ad Antigua, caratterizzato dalla presenza di una forte criminalità organizzata. Il 2014 ha visto un aumento del numero degli omicidi e altri gravi reati, come rapine a mano armata e violenze sessuali. Negli ultimi mesi si è registrato un incremento di rapine a mano armata, attraverso assalti ai pullman, nelle zone ad elevata frequentazione turistica, come il Lago di Atitlàn, Antigua e i siti archeologici Maya. Sono in continuo aumento anche i furti nelle residenze e i sequestri di persona, appoggiati, se non perpetrati, dagli stessi agenti di sicurezza privata, ove svolgano mansioni di controllo. A ciò si unisce una crescente instabilità sociale, che ha elevato il livello di attenzione per il mantenimento dell'ordine pubblico. In particolare la zona del Lago Atitlàn, dove si trova San Juan de la Laguna, è considerata tra le zone più a rischio per quanto riguarda aggressioni e rapine ai danni di stranieri e locali.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA/SOMMOSSE: si registra una crescente instabilità sociale che ha elevato il livello di attenzione per il mantenimento dell'ordine pubblico e la salvaguardia della sicurezza. Inoltre sono presenti contrapposizioni politiche, che possono sfociare in manifestazioni di protesta o sommosse. Si consiglia di esercitare prudenza nella visita del paese sino alla conclusione del processo elettorale e di evitare luoghi di eventuali manifestazioni ed assembramenti.

Rischi sanitari:

**PATOLOGIE ENDEMICHE:** i maggiori problemi sanitari sono legati alla malnutrizione e alla diffusione di gravi patologie quali l'AIDS, la tubercolosi, il dengue e la malaria. Le zone con il rischio di malaria si trovano nel nord del Paese, specificamente nelle Regioni di Petèn, Ixcán, Quiché, Hehuetenango, Alta Verapaz e Esquintla, mentre il rischio dengue caratterizza un po' tutto il Paese, così come l'intero Centro America. Esiste inoltre il rischio di contrarre malattie, quali epatite A e B e il tifo, a causa dell'acqua, non potabile in tutto il Paese e del consumo di cibi crudi, potenzialmente infetti a causa delle scarse condizioni igieniche che caratterizzano il Paese. La situazione sanitaria è una delle più precarie dell'America Latina.

#### Altri Rischi:

**TERREMOTI:** nel Paese si registra un elevato numero di eventi sismici e di vulcani attivi che, con regolarità, provocano vari danneggiamenti ad infrastrutture viarie ed elettriche nelle località di incidenza. In particolare, le ceneri del vulcano "Pacaya", sito fra la capitale ed Antigua, raggiungono spesso le località più contigue dei Dipartimenti di Sacatepéquez, Escuintla e Guatemala.

**PRECIPITAZIONI VIOLENTE:** la stagione delle piogge (giugno-novembre) rende sempre difficile la percorribilità delle strade del Paese, a causa di smottamenti. Durante questa stagione si possono anche verificare importanti tempeste tropicali che, in alcuni casi, si trasformano in uragani, soprattutto sulla costa atlantica del Paese.

### **ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:**

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

- **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**  
Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.
- **Ambasciate/consolati**  
Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

### **San Juan la Laguna**

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
CRIMINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili;</li> <li>➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni e in zone isolate della cittadina;</li> <li>➤ i volontari saranno invitati a non portare con sé oggetti di valore (l-pad, macchine fotografiche,...) o grossi quantitativi di denaro;</li> <li>➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali;</li> <li>➤ si richiede ai volontari di rispettare gli orari e le norme comportamentali dettate dai responsabili;</li> <li>➤ nel caso di volontarie è sconsigliato uscire da sole dopo il tramonto;</li> <li>➤ l'Ente mantiene costanti contatti con le istituzioni che presidiano il territorio (partner locali di progetto, istituzioni locali e nazionali del Paese ospitante, Rappresentanza diplomatica/consolare italiana nel Paese).</li> <li>➤ Evitare di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• di fare turismo individuale;</li> <li>• di avventurarsi da soli in zone al di fuori dei circuiti turistici classici;</li> <li>• di fotografare persone o bambini nelle zone rurali, senza un esplicito consenso;</li> <li>• di utilizzare mezzi di trasporto pubblico.</li> </ul> </li> <li>➤ Si consiglia di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• non opporre alcuna resistenza in caso di rapina (di solito i rapinatori sono armati);</li> <li>• prestare massima attenzione negli spostamenti nonché uso norme di prudenza</li> <li>• non usare il cellulare in strada</li> <li>• mantenere un comportamento corretto, evitando di attirare l'attenzione;</li> </ul> </li> </ul>
MANIFESTAZIONI DI PROTESTA/SOMMOSSE	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ ai/alle volontari/e saranno sconsigliati spostamenti extraurbani di qualunque genere nelle aree a rischio, sia su mezzi pubblici che privati;</li> <li>➤ La partecipazione a manifestazioni, da parte del volontario, potrà avvenire solo in caso di coerenza con quanto previsto a progetto ed in presenza di personale di riferimento;</li> </ul>

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
PATOLOGIE ENDEMICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ prima della partenza i volontari sono invitati ad effettuare le necessarie vaccinazioni consigliate dall'OMS;</li> <li>➤ una volta giunti nella sede progettuale, i volontari sono invitati a seguire le regole igienico-sanitarie di base indicate dal responsabile;</li> <li>➤ si consiglia il vaccino contro l'Epatite A e B anche se vi è alcuna vaccinazione obbligatoria per recarsi nel Paese</li> <li>➤ osservare le comuni regole di igiene raccomandate. Come norma generale di comportamento, si raccomanda di: consumare preferibilmente verdure cotte; sbucciare e lavare sempre con disinfettanti frutta e verdura; evitare alimenti venduti per strada; non bere acqua corrente e consumare solo bibite in bottiglia sigillata</li> </ul>

	evitando il consumo di ghiaccio al di fuori dei principali alberghi della capitale o delle maggiori strutture turistiche che offrano sufficienti garanzie igieniche.
MALARIA	➤ Si consiglia alloggiare in locali protetti da zanzariere; evitare acque stagnanti; indossare abbigliamento di color chiaro che coprano braccia e gambe.
DENGUE	<p>➤ i volontari non dovranno assumere alcuna medicina prima di aver consultato un medico, e soprattutto, non devono assumere aspirina o farmaci a base di acido acetilsalicilico. Si ricordano anche alcune precauzioni:</p> <p>➤ i volontari dovranno utilizzare prodotti repellenti ad applicazione topica (spray, pomate, creme, ecc.) e indossare indumenti che coprano braccia e gambe;</p> <p>➤ i volontari faranno uso di apparecchi elettrici per la protezione di singoli ambienti.</p> <p>➤ la zanzara <i>Aedes aegypti</i>, portatrice dei virus, prolifera negli specchi d'acqua. Si raccomanda pertanto di evitare pozze o bacini (in particolare di acqua stagnante).</p>

### CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

- L'ospedale più vicino è il Santiago Atitlan, raggiungibile mezzo barca in 50 minuti. Tuttavia ci si rivolge per visite, consultazioni e piccole prestazioni alla Clinica Los Volcanes di San Pedro, raggiungibile in 15 minuti di automobile. si consiglia, in caso di malattie gravi o di interventi che richiedano particolare attenzione, di recarsi in cliniche specializzate in USA (Houston, New Orleans, Miami) o di rientrare in Italia.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a **altri rischi**:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
TERREMOTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Contattare l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale <b>piano di evacuazione</b> dei volontari dalla zona colpita;</li> <li>➤ Ai volontari viene fornito un piano di azione in caso emergenza terremoto con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verifichino scosse di terremoto.</li> </ul>
PRECIPITAZIONI VIOLENTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ L'Ente contatta l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita;</li> <li>➤ l'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile;</li> <li>➤ ai volontari viene fornito un piano di azione in caso emergenza con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verifichi una inondazione, una tempesta o un uragano.</li> <li>➤ l'ente, di concerto con l'UNSC ed il personale di riferimento locale, individua un eventuale modifica del piano di impiego in relazione sia in ordine ai motivi di sicurezza che ai bisogni del contesto.</li> </ul>

### PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio aggiuntivi:

### **San Juan la Laguna**

- il disagio di vivere in un contesto di piccole dimensioni, che non offre i confort e le opportunità culturali (cinema, teatri, ecc...) occidentali.

---

## **DESCRIZIONE SEDE**

### **DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:**

#### **San Juan la Laguna (COE 116386)**

Il Guatemala è il paese più grande dell'America Centrale con una popolazione di 14.757.300 abitanti. Occupando il 125° posto su 187 paesi nella scala dell'Indice di Sviluppo Umano 2013, il Guatemala presenta uno degli indici di povertà più alti dell'America Latina ed effettivamente è uno dei paesi latinoamericani dove le differenze sociali e culturali sono più accentuate. Del resto gli Accordi di Pace del 1996 hanno posto fine a una guerra civile durata più di 3 decenni, causata da uno Stato militarizzato responsabile di innumerevoli abusi di diritti umani e che esacerbò le disuguaglianze sociali ed escluse sistematicamente la popolazione indigena di origine Maya. Negli ultimi anni, l'elevata crescita demografica, l'esclusione e la disuguaglianza hanno perpetuato una situazione nella quale il 62% della popolazione vive in povertà e il 30% in povertà estrema. D'altra parte, nonostante i cambiamenti per la società guatemalteca dalla fine del conflitto armato, soprattutto rispetto alla democratizzazione del paese, le istituzioni sono deboli e mancano di risorse adeguate per combattere la povertà. Il contesto attuale non presenta le condizioni per un processo effettivo di riconciliazione nazionale e il governo dovrebbe fare maggiori sforzi per generare più fiducia sul suo Piano di Sviluppo Nazionale basato sugli Accordi di pace del 1996 che stabiliscono una serie di obiettivi e politiche da seguire e che coprono aree come lo sviluppo umano, economico e sociale, la riforma del settore pubblico, la giustizia e i diritti umani, la sicurezza e la riconciliazione nazionale e che allo stato attuale risultano abbastanza inapplicati. Il clima della zona di **San Juan La Laguna** (montagnosa con altitudini da 1600 a più di 2300m) è particolarmente rigido durante la stagione secca (da novembre a marzo), mentre è caldo e umido nella stagione delle piogge. La popolazione è prevalentemente indigena, in particolare vi sono presenti tre etnie Maya a cui corrispondono tre lingue: Quichés, Cakchiqueles y tz'utujiles. Il municipio di San Juan, includendo 3 villaggi, conta in particolare circa 10.250 abitanti, tutta la zona di intervento circa 70.000. L'economia della zona è basata essenzialmente sull'attività turistica - il lago Atitlán è una delle mete più visitate in Guatemala: del 1.875.777 turisti che nel 2010 ha visitato il paese più del 20% ha avuto come destinazioni le località del lago Atitlán - e sull'agricoltura i cui prodotti principali sono mais, caffè, cipolla, pomodori e altri ortaggi. Queste attività sono però gestite da poche aziende con caratteristiche di latifondismo diffuso che lascia nell'indigenza la maggior parte della popolazione. I trasporti sono difficoltosi e il sistema di trasporti pubblici si basa su autobus. Non è presente come in tutto il Paese la rete ferroviaria. La povertà e l'esclusione in Guatemala sono fondamentalmente rurali e indigene. La popolazione indigena che rappresenta circa la metà della popolazione e vive per lo più in aree rurali è infatti la più povera e vive ai margini della società. In particolare l'83% della popolazione indigena vive nella povertà ed il 47% nella povertà estrema.



Nel territorio di San Juan La Laguna e municipi circostanti del bacino del lago Atitlán nell'Altipiano Occidentale guatemalteco, nel dipartimento di Sololá, COE interviene nel settore Diritti Umani e Sviluppo Sociale.

### Settore di intervento del progetto: DIRITTI UMANI E SVILUPPO SOCIALE

Il dipartimento di Sololá, con prevalenza di popolazione indigena, un tasso di povertà del 77% e di povertà estrema del 22%, è uno dei più poveri del Guatemala. La zona di San Juan La Laguna interessata dal progetto appartiene a questo dipartimento. Qui, l'unico presidio sanitario pubblico di riferimento è l'ospedale di Sololá che oltre ad essere di difficile accesso (da alcune zone del dipartimento, soprattutto quelle di montagna come San Juan La Laguna, sono necessarie ore di autobus per raggiungerlo), è sprovvisto delle più elementari medicazioni e attrezzature diagnostiche. Nella zona la maggioranza dei parti avviene a domicilio, in condizioni igienico-sanitarie molto precarie e spesso senza neppure l'assistenza della "comadrona", l'ostetrica del villaggio. Il tasso di donne che si sottopongono a test diagnostici prenatali è bassissimo, mentre è molto diffuso il matrimonio tra consanguinei. Se a questo si aggiungono le scarse possibilità di cura peri e post natale, è evidente che il numero di bambini, e dunque di adulti, con disabilità fisica e/o mentale risulta elevato. A questi si aggiungono, poi, coloro che acquisiscono la disabilità in età adulta. Causa di disabilità in età più avanzata sono infatti malattie che, non curate per la difficoltà di accesso alle cure sanitarie, comportano danni irreversibili alla salute: infezioni quali meningiti, denutrizione permanente, incidenti stradali o sul lavoro, incidenti domestici ecc.

L'incidenza più alta di persone con disabilità (4,3%) si riscontra nella Regione Sud-Occidentale, dove si trova il Lago di Atitlan. In questo contesto di povertà, esclusione e disoccupazione, sono ancora più svantaggiate le persone con disabilità. Secondo i dati della ENDIS 2005 (la prima Encuesta Nacional de Discapacitad), in Guatemala circa il 4% (3,74%) delle persone è affetto da una qualche forma di disabilità ed il 77% di queste ha più di 19 anni. Nonostante il Guatemala abbia ratificato la convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e nonostante un quadro normativo fondamentalmente favorevole alla promozione dell'integrazione di persone con disabilità, queste hanno scarse opportunità di integrarsi e partecipare nella società guatemalteca. Tra i disabili si registrano alti livelli di povertà e con questa di disoccupazione e di analfabetismo. Secondo la ENDIS il 52% delle famiglie con persone con disabilità sono povere con un reddito pro-capite di 218.19Q (poco più di 28 dollari) mensili, molto al di sotto di 450 Q che si richiedono per stare al di fuori della soglia di povertà (equivalenti a 2 dollari al giorno per persona) e solo il 27% possono considerarsi come non povere. Inoltre, il 50,3% delle persone con disabilità è analfabeta e appena il 20% ha frequentato qualche anno di istruzione primaria, l'8,5% possiede un'educazione media e solo l'1,9% superiore. In più, le persone con disabilità inserite nel mondo del lavoro sono solo lo 0,4% del totale della popolazione guatemalteca, ovvero, il 30% del totale delle persone con disabilità è occupato contro il 70% che non esercita nessuna attività economica. Ciò significa che la maggioranza delle persone con disabilità dipende da altre persone per il suo sostentamento e la maggior parte sono le donne.

#### **Personne con disabilità impiegate in città per settore**



- Commercio 23%
- Agricoltura 18%
- Industria 19%

### Persone con disabilità impiegate nelle aree rurali per settore



■	Commercio 9,5%
■	Agricoltura 71%
■	Industria 8%

Nelle aree rurali, dunque, l'accesso a opportunità di impiego diverse dall'agricoltura è molto limitato e ciò va anche di pari passo con un impiego in attività che non richiedono un lavoro qualificato e con un salario basso. Questi dati, nel loro insieme, rivelano che la condizione di disabilità è ancora fortemente stigmatizzata all'interno della società: infatti si negano opportunità di lavoro perché non si considera capace la persona o perché non riunisce le caratteristiche estetiche che diano una buona immagine dell'impresa. In altri casi l'opportunità di lavoro si dà caritativamente o come meccanismo di sollievo morale. Inoltre sempre la ENDIS rivela che solo il 2% di persone con disabilità ha partecipato a programmi di formazione lavorativa. Un ulteriore fattore che dimostra le scarse possibilità di integrazione delle persone con disabilità è la difficoltà di accesso ai servizi di assistenza medica a causa dei costi degli stessi piuttosto che della non conoscenza dei servizi o proprio dell'inesistenza degli stessi, o anche a causa della mancanza di motivazione personale o di appoggio familiare. Per quanto riguarda l'assistenza specializzata che comprende tra gli altri servizi di diagnostica, trattamento, riabilitazione, consultazione mediche e integrali, questa arriva solamente al 25% delle persone con disabilità. Ciò rende evidente che i  $\frac{3}{4}$  del totale di questa popolazione non ha accesso a questo tipo di servizio e non c'è differenza tra uomini e donne. Il 52% ricevono assistenza da servizi sanitari del settore pubblico (ospedali o Instituto Guatemalteco de Seguridad Social), il 25% da un medico privato, il 25% da realtà benefiche private.

Infine, i dati della ENDIS segnalano che la partecipazione sociale delle persone con disabilità attraverso la frequentazione, la presenza in luoghi e attività pubbliche come servizi religiosi, ricreativi, luoghi turistici è limitata. Solo il 20% delle persone con disabilità ha dichiarato di frequentare luoghi come servizi sportivi, centri commerciali, biblioteche, cinema, teatro, ristoranti, ciò soprattutto a causa della mancanza di strutture fisiche adatte a persone con disabilità.

A tale scenario si somma il riscontro della cattiva alimentazione generalizzata delle comunità beneficiarie. La cosiddetta "*comida chatarra*" (traduzione letterale spagnola del termine inglese *junk food*), ossia un'alimentazione sbilanciata e insalubre, che ha ormai contagiato non solo le aree urbane, ma anche quelle peri-urbane e rurali. Si è riscontrato quindi il bisogno di riscoprire un'alimentazione sana e bilanciata, oltre che più sostenibile anche da un punto di vista economico e ambientale. Il **laboratorio di orticoltura** aggiunto alle precedenti attività del progetto **Alma de Colores** intende rispondere a tale bisogno (spesso latente o inconsapevole) proponendo azioni di **educazione alimentare e orticolturale** pertinenti in relazione al contesto e ai target, ossia fondate su una metodologia non frontale né tantomeno didattica ma partecipativa e basata sul "fare" come chiave di un apprendimento veloce e di lungo termine. Nella stessa modalità, gli altri **laboratori formativi in artigianato e panetteria/comedor** (letteralmente "sala da pranzo", un luogo dedicato alla ristorazione) intendono creare opportunità di apprendimento di meta-competenze ed abilità spendibili nel mondo del lavoro per i 20 giovani adulti con disabilità e grazie alle quali saranno avviati in settori di produzione di beni e servizi che risultano trainanti per l'economia e l'occupazione. Il COE, nel suo servizio di assistenza e promozione sociale e integrazione dei bambini e degli adulti con disabilità si trova ad affrontare un problema specifico che interessa i giovani adulti con disabilità, problema fatto presente anche espressamente da alcuni di questi giovani che frequentano Centro Maya: la difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro oltre che nel contesto sociale in cui vivono. L'analisi dei problemi realizzata dallo stesso Centro Maya con due volontari del COE, ha permesso di individuare i seguenti gruppi di cause all'origine di questo problema centrale:

- Tra i professionisti che a vario titolo si occupano di persone con disabilità, come lo staff delle associazioni presenti nel bacino del lago Atitlán o gli insegnanti e il personale scolastico delle scuole della zona, persiste una diffusa mentalità assistenzialista che concepisce la persona disabile esclusivamente come soggetto svantaggiato che necessita di cure, non come un individuo dotato di

potenzialità e pertanto bisognoso non solo di assistenza ma anche di opportunità che ne consentano il pieno sviluppo umano e sociale.

- Sono ancora deboli nella zona d'intervento azioni in grado di orientare i giovani adulti con disabilità in un percorso di inclusione lavorativa, di avere una formazione specifica che permetta loro di partecipare alla vita economica della loro comunità. Anche l'Associazione Centro Maya Servicio Integral presa dalle priorità, dalle emergenze di casi di bambini con disabilità che arrivano quotidianamente al centro e ai quali bisogna portare attenzione a livello sanitario ed educativo, oltre che condizionata dalla carenza di conoscenze metodologiche necessarie all'orientamento lavorativo, fino al 2011, non era riuscita ad occuparsi come dovuto, e come previsto anche dallo statuto, delle necessità specifiche dei giovani adulti con disabilità.
- Nella zona sono assenti realtà lavorative protette, cioè ambienti di lavoro caratterizzati da un elevato livello di protezione piuttosto che dalla produttività e dall'efficienza. L'ambiente lavorativo protetto, attraverso la presenza di personale preparato e di ausili appositi per permettere alla persona con disabilità di lavorare è in grado di accogliere la persona con disabilità e di creare il contesto sia ambientale che relazionale migliore perché questa possa partecipare alla produzione. Per diversi giovani con disabilità, infatti, un inserimento diretto nel normale circuito del lavoro, sia pubblico sia privato, potrebbe non tenere nel tempo, essere estremamente arduo e foriero di problemi sia per le difficoltà del giovane a reggere alle richieste di produttività ed efficienza, sia per i reali ostacoli che un ambiente di lavoro incontra nel farsi carico delle problematiche delle persone con disabilità.
- Anche in presenza di giovani adulti con disabilità che potrebbero essere inseriti direttamente, senza particolari problemi in un contesto lavorativo normale, è difficile trovare realtà produttive disponibili ad assumerli. Aziende, imprese, negozi sono fondamentalmente reticenti sia per una forte stigmatizzazione che c'è nella società nei confronti delle persone con disabilità (queste sono ritenute meno capaci di altri) sia perché nessuno, ente o istituzione, li supporta nell'inserimento di queste persone.
- Esistono molti pregiudizi e stereotipi sulla disabilità. Le persone con disabilità sono considerate un carico per la società ed in generale una fonte di spesa per la famiglia. Ci sono famiglie cui risulta difficile dare ai propri figli l'attenzione, la cura e l'educazione speciale che richiedono. Come conseguenza di ciò molti bambini e giovani restano a casa dove non hanno comunicazione con la società e poco contatto umano e mobilità.
- Tra i giovani con disabilità vi è un livello di scolarità molto basso e per contro di analfabetismo molto alto e ciò rappresenta un limite importante ai fini dell'inserimento lavorativo. Purtroppo a dispetto di quanto stabilisce la legge guatemalteca 135/96 di assistenza alle persone con disabilità, che promuove l'educazione delle stesse ed invita le autorità educative a effettuare gli adattamenti necessari e a fornire i servizi di sostegno richiesti - quali risorse umane specializzate, adeguamenti curriculari, metodologia, risorse didattiche, impianti fisici - affinché il diritto delle persone con disabilità all'istruzione sia reso effettivo, le scuole del territorio non sono preparate, attrezzate ad accogliere bambini e ragazzi con disabilità e così i genitori rinunciano a mandarli a scuola.
- Anche servizi culturali e attività commerciali (per es. biblioteca, cinema, teatro) non sono attrezzati, preparati per favorire l'integrazione e la partecipazione sociale delle persone con disabilità.

L'analisi dei problemi ha inoltre messo in evidenza che la difficoltà di inclusione lavorativa e sociale per i giovani adulti con disabilità contribuisce a generare una situazione di povertà innanzitutto nelle loro famiglie, che spessissimo già vivono con risorse limitate, mancano di risorse economiche per pagare le terapie o i medicinali che questi richiedono per la loro malattia ed incontrano serie difficoltà a garantire nel tempo il loro mantenimento, e per esteso in tutta l'area di intervento.

## **SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

Altri enti che lavorano nel contesto di riferimento sono il Consejo Nacional de Atención a las Personas con Discapacidad (CONADI), che ha poteri di coordinamento, consulenza e fomento della politiche nazionale materia di disabilità in Guatemala. Alla sua conformazione partecipano enti del settore pubblico e organizzazioni della società civile, tra i quali Centro Maya Servicio Integral. La Politica Nazionale sulla Disabilità (2006) elaborata dal CONADI si propone proprio l'obiettivo generale di creare opportunità di integrazione e partecipazione nella società guatemalteca per le persone con disabilità e che ha tra i suoi obiettivi strategici la promozione della formazione e dell'accesso all'impiego per le stesse; Corazon Re-Habil

ACOPADIS, Coordinamento delle 10 Organizzazioni che si occupano di persone con disabilità nel Dipartimento di Sololá e il Comune di San Juan La Laguna.

Nel settore Diritti umani e sviluppo sociale COE interviene nel territorio di San Juan La Laguna con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

**Destinatari diretti:**

- 20 giovani adulti con disabilità con età superiore ai 16 anni, uomini e donne, con abilità lavorativa della zona d'intervento; 105 operatori di 10 associazioni che si occupano di disabilità; 1500 persone, studenti, insegnanti, operatori commerciali.

**Beneficiari indiretti:**

- le famiglie dei destinatari diretti, circa 6.000 persone, e in generale tutta la popolazione dell'area di intervento.

**OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:**

- Promuovere l'inclusione lavorativa e sociale di giovani adulti con disabilità di San Juan la Laguna e dei municipi circostanti del bacino del lago Atitlán.
- Aumentare del 3% (20 unità) la popolazione con disabilità inserita nel mondo del lavoro.
- Rafforzare le capacità di 10 associazioni (105 operatori) che si occupano di disabilità.
- Sensibilizzati 1500 persone.

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO:**

**Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

Azione 1 - Inclusione lavorativa e sociale di 20 giovani adulti con disabilità

1. Definizione di un Progetto Educativo Individualizzato per ognuno dei 20 adulti diversamente abili.
2. Implementazione di 1 laboratorio di artigianato, della durata di 3 mesi.
3. Implementazione di 1 laboratorio di panetteria/comedor, della durata di 5 mesi.
4. Implementazione di un laboratorio di orticoltura della durata di 3 mesi.
5. Implementazione di un percorso di formazione in artigianato a domicilio, della durata di 3 mesi.
6. Attivazione e supporto di tirocini lavorativi per 5 giovani adulti con disabilità presso realtà produttive della zona.

Azione 2 – formazione e sensibilizzazione sui temi della disabilità

1. Un corso di formazione e rafforzamento delle capacità per 10 associazioni che si occupano di persone con disabilità. Il corso che avrà una durata di 2 mesi vedrà la partecipazione di un totale di 105 operatori delle associazioni coinvolte.
2. 10 incontri di informazione sulla disabilità per lo staff e il Consiglio direttivo di Centro Maya e i genitori degli utenti del centro (in tutto 105 persone) e circa 1500 persone tra studenti, insegnanti, responsabili e impiegati di attività commerciali.

**Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività**

- 1 coordinatore educatore espatriato con funzioni di gestione progetto – Azione 1, attività 1,2,3,4,5,6 - Azione 2, attività 1,2
- 1 formatore tecnico espatriato esperto in panificazione – Azione 1, attività 1,2,3,4,5,6 - Azione 2, attività 1,2
- 1 operatrice sociale direttrice dell'Ong controparte locale del progetto – Azione 1, attività 1,2,3,4,5,6 - Azione 2, attività 1,2
- 1 psicologa (operatore locale) – Azione 1, attività 1,6
- 1 coadiuvante nella gestione del laboratorio di panetteria/comedor – Azione 1, attività 2
- 1 lavoratrice sociale responsabile del laboratorio di artigianato – Azione 1, attività 3

- 1 responsabile del lavoro di territorio ( tirocini esterni, utenti che lavorano a domicilio, promozione dei prodotti, informazione sulla disabilità per le famiglie e la comunità) – Azione 1, attività 2, 5, 6 - Azione 2, attività 1,2
- 1 esperto agronomo – Azione 1, attività 4

### **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Collaborazione nella stesura dei progetti educativi individualizzati (PEI) per 20 giovani adulti con disabilità.
- Supporto educativo nell'implementazione di 1 laboratorio di artigianato.
- Supporto educativo nell'implementazione di 1 laboratorio di panetteria/comedor.
- Collaborazione nell'attivazione di tirocini esterni.
- Supporto educativo e partecipazione alle attività di formazione e rafforzamento delle capacità per 10 associazioni che si occupano di persone con disabilità.
- Supporto educativo e partecipazione ai 10 incontri di informazione sulla disabilità per lo staff e il Consiglio direttivo di Centro Maya e i genitori degli utenti del centro (in tutto 105 persone) e circa 1500 persone tra studenti, insegnanti, responsabili e impiegati di attività commerciali.

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nell'elaborazione di materiale di comunicazione sociale e di sensibilizzazione.
- Supporto organizzativo nell'implementazione di 1 laboratorio di artigianato.
- Supporto organizzativo nell'implementazione di 1 laboratorio di panetteria/comedor.
- Supporto organizzativo nell'implementazione di 1 laboratorio di orticoltura
- Supporto organizzativo e partecipazione alle attività di formazione e rafforzamento delle capacità per 10 associazioni che si occupano di persone con disabilità.
- Supporto organizzativo e partecipazione ai 10 incontri di informazione sulla disabilità per lo staff e il Consiglio direttivo di Centro Maya e i genitori degli utenti del centro (in tutto 105 persone) e circa 1500 persone tra studenti, insegnanti, responsabili e impiegati di attività commerciali.

### **REQUISITI:**

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

#### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

#### Specifici:

### **San Juan la Laguna**

Volontari/e n°1-2

- Preferibile laurea in Scienze dell'Educazione, Scienze della Comunicazione, Scienze della Formazione o corso OSS
- Preferibile precedente esperienza con il mondo della disabilità
- Preferibile eventuale esperienza pregressa nel contesto di destinazione

**DOVE INVIARE LA CANDIDATURA**

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**.(Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA’	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
COE	Barzio (LC)	Via Milano, 4 - 23816	0341.99.64.53	www.coeweb.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [coebarzio@aziendapec.it](mailto:coebarzio@aziendapec.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2016 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.